



LE 10 PROPOSTE PER IL RILANCIO DEL COMPARTO AGRICOLO E AGROALIMENTARE

Una visione strategica per il futuro

 Confagricoltura

Siamo in un momento storico caratterizzato da profondi cambiamenti, la cui consapevolezza è accelerata dalla diffusione della pandemia. Si è quindi, determinata la necessità di avviare un processo di riforme strutturali del comparto agricolo che siano rispondenti allo sviluppo tecnologico degli altri settori, considerando il valore dell'agricoltura nella crescita dell'economia del Paese.

L'agricoltura, sebbene con grandi difficoltà, ha sempre garantito, nel corso della pandemia, cibo sulle tavole dei cittadini italiani ed europei.

È dunque ormai accertato che il settore agricolo e agroalimentare sono importanti per l'economia del Paese, Ciò, è stato dimostrato più volte nel corso della storia moderna, ed ora più che mai, anche in presenza della pandemia, il settore ha dimostrato di avere le caratteristiche per garantire la solidità economia del Paese.

Nonostante questo, alcuni settori, e in particolare quelli più legati all'HO.RE.CA, come il vitivinicolo o il settore suinicolo, hanno registrato pesanti perdite economiche e le risorse stanziare non sempre hanno garantito ristori sufficienti.

Sono quasi cinquant'anni che l'Italia non programma un piano per il settore agricolo con una visione strategica nel medio e lungo periodo. L'ultimo piano per l'agricoltura fu istituito da Marcora nella famosa legge Quadrifoglio nel 1977, e fu la risposta alle esigenze di un comparto agricolo radicato in un contesto storico di profonde incertezze e mutazioni, un piano ancora attuale in cui è evidente l'ambizione e la visione per il Paese, che lo ha caratterizzato.

In questi anni l'assetto del comparto è profondamente mutato, l'agricoltura italiana nei primi anni del '900 era basata su un sistema di prossimità prevalentemente di sussistenza in cui la meccanizzazione era scarsamente presente nelle aziende. Fortunatamente oggi le produzioni agricole e agroalimentari godono di un riconoscimento a livello mondiale, i tassi di produzione sono fortemente aumentati, incidendo in maniera importante sull'Export. Basti pensare all'apprezzamento dei consumatori stranieri su alcune delle nostre eccellenze quali pasta, vino, carne e formaggi, oltre a tutti i prodotti a marchio DO. Un importante passo in avanti in pochi anni, va detto però, anche grazie al supporto delle tecnologie e della meccanizzazione.

Così, abbiamo raggiunto quasi i 50 miliardi di euro di export, ma siamo ancora lontano dei livelli dell'Olanda e della Germania.

Inoltre, l'agricoltura rappresenta 33 miliardi di Valore aggiunto ed il 75% dei prodotti che consumiamo sono fatti in Italia. L'obiettivo per i prossimi anni è quello di raggiungere l'autosufficienza alimentare per una completa sovranità che permetterà all'Italia di competere con gli altri paesi in termini di quote di mercato. Basterebbe un incremento del 25% della produzione per aumentare il valore della filiera di quasi 150 miliardi di euro.

Non si tratta di visioni utopiche, occorre definire una strategia chiara di riforme strutturali ben precise con obiettivi di crescita comune.

1. Individuare le filiere produttive che determinano il maggior valore aggiunto e indirizzare le risorse a disposizione stanziare attraverso il PNRR e la PAC e le politiche di Coesione per fornire le infrastrutture e i servizi necessari al fine di rendere tali filiere maggiormente produttive e competitive con elevati standard ambientali, di sicurezza e di qualità. La strutturazione delle filiere permetterà anche l'aggregazione delle aziende stesse. Il sistema agricolo nazionale appare oggi ancora troppo frammentato.

2. Infrastrutture logistiche. Oggi la logistica è divenuta un fattore di produzione con livelli di importanza pari quasi alla produzione stessa. Mettere a disposizione delle imprese strutture logistiche quali hub portuali ed aeroportuali specializzati, anche per il controllo fitosanitario, alta velocità, centri intermodali ed altro permetterebbe di ridurre i costi derivanti dal trasporto delle merci oltre al carico ambientale derivante dal trasporto stesso.

Oltre alle infrastrutture logistiche occorre prevedere un sistema di infrastrutture tecnologiche e digitali. Aver accesso alla tecnologia accompagnata da una profonda ed estesa azione di promozione del “Made in Italy” permetterebbe di riconquistare fette di mercato che rischiano di essere occupate da prodotti di provenienza terza con standard a ridotti controlli.

In tale contesto è inoltre fondamentale considerare al centro dello sviluppo la ricerca e l’innovazione, ma anche la formazione e diffusione della conoscenza, sia a livello tecnico che promozionale.

L’accesso alle innovazioni tecnologiche dovrà essere alla portata delle nuove generazioni di agricoltori in grado di relazionarsi sia con le piattaforme tecnologiche, sia con i nuovi paradigmi di efficienza energetica per uno sviluppo sostenibile.

Sempre in una ottica di efficientamento del sistema la risorsa idrica assume un ruolo fondamentale, sarebbe importante prevedere la realizzazione di nuovi invasi e la modernizzazione delle reti idriche per aumentare le terre irrigabili in un quadro di tutela della “risorsa acqua”, e che sia garantita a tutti i livelli della produzione.

3. Le riforme strutturali per poter essere operative hanno bisogno di una sovrastruttura della pubblica amministrazione in grado di garantire sistemi di comunicazione ed interscambio snelli e che alleggeriscano gli oneri burocratici per le imprese. Oggi le informazioni delle imprese sono presenti in più banche dati di competenza dei diversi dicasteri della pubblica amministrazione costringendo le imprese a dichiarare per ogni singola domanda la medesima tipologia di dato.

Costruire ad esempio un’unica banca dati nazionale di interscambio con le strutture pubbliche permetterebbe di ridurre i tempi amministrativi ed i costi di gestione della PA.

4. L’agricoltura ha dimostrato di essere poter garantire reddito impegnando il suo potenziale produttivo in una ottica di multifunzionalità, è stato un esempio il turismo con l’obiettivo di richiamare le persone dalle città verso le aree interne in una fase in cui si rischiava di perdere il patrimonio storico e culturale delle stesse aree, oggi la visione multifunzionale dell’agricoltura potrebbe essere estesa e rafforzata rendendo il settore protagonista della transizione ecologica ed energetica grazie al riutilizzo dei sottoprodotti per fini energetici (biogas, biometano ed idrogeno), ma anche per limitare il consumo di suolo derivante dall’incessante urbanizzazione e dall’abbandono di terreni destinando le superfici alla produzione di energia solare. Oggi i sistemi e le tecnologie sviluppate permettono la convivenza sulla stessa superficie di pannelli fotovoltaici e di produzione alimentare.

5. In riferimento alle proposte della Commissione nell’ambito del Green Deal, l’indirizzo generale che nei prossimi anni dovrà seguire il settore agricolo è quello della riduzione dell’utilizzo della chimica per la protezione delle piante e degli animali e ad un aumento delle produzioni biologiche. Va però sottolineato che al di fuori delle proposte, l’agricoltura è già custode dell’ambiente in quanto le risorse utili a mantenere i livelli di

produzione, di sicurezza e di qualità dipendono dalla salubrità dell'ambiente stesso, dal suolo e dalle acque. Sicuramente l'attenzione dovrà essere destinata alle risorse boschive, anche in un'ottica di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, è emblematica in questo senso l'espressione di Serpieri: "Se la montagna è ben tenuta a valle si dormono sonni tranquilli". Inoltre, occorre avviare politiche che possano meglio definire il ruolo della foresta in termini di sequestro del carbonio, oltre al riconoscimento dei certificati bianchi che possono diventare un'occasione aggiuntiva nella formazione del reddito delle imprese.

6. Bisogna poi far leva sulla consapevolezza dei consumatori indirizzandoli su scelte alimentari non definite da algoritmi particolari, la qualità non deve essere messa in discussione, ma occorre necessariamente ragionare sulle quantità assunte, pertanto vanno contrastati con assoluta determinazione i tentativi di etichettatura dei prodotti alimentari che, come il "Nutriscore", penalizzano la dieta mediterranea. I consumatori vanno informati sulla base di rigorosi parametri scientifici, favorendo la diffusione di un'alimentazione sana ed equilibrata.
7. È in corso la definizione della prossima Politica Agricola Comune che rappresenterà l'insieme delle regole con l'obiettivo di riconoscere la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri. Ma partiamo svantaggiati, la dotazione del Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 per l'agricoltura risulta diminuita del 10% circa ed il NGEU destina, a livello europeo ed unicamente per lo sviluppo rurale, solo 7,5 miliardi di euro sui 750 stanziati. Se consideriamo il contesto di crisi e di incertezza economica, oltre alla forte spinta ambientalista che indirizza le priorità politiche, il comparto rischia di subire un forte danno causato dalla riduzione degli investimenti che indubbiamente comporterà la riduzione della competitività sui mercati internazionali a discapito di realtà produttive extraeuropee che non sono sottoposte a normative stringenti in termini di lavoro, sicurezza e salubrità alimentare. Inoltre, l'Italia è il paese che di più, rispetto agli altri paesi europei, presenta norme rigorose rispetto ai controlli di carattere sanitario e di qualità ai quali le imprese agricole e di trasformazione devono essere sottoposti per garantire la sicurezza alimentare al consumatore. La Politica agricola dovrebbe tutelare anche in questo senso il settore armonizzando le normative dei singoli Paesi.
8. Per questo dovranno essere definiti standard comuni sia nell'utilizzo di input che nei processi di trasformazione, gli standard dovranno anche riguardare la remunerazione delle imprese e a cascata dei lavoratori. Il differente sistema di incentivi presenti tra gli stati europei genera sperequazioni tra paesi.
9. Sul piano del commercio, va anche posta la questione delle condizioni di reciprocità negli accordi bilaterali. La UE non esporta solo beni alimentari, ma un modello produttivo rispettoso del lavoro, dell'ambiente, delle risorse naturali e della biodiversità che deve diventare un punto di riferimento a livello globale.
10. Il rilancio del sistema multilaterale per la gestione degli scambi commerciali, con una profonda riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio, rientrano negli interessi di fondo del sistema agroalimentare italiano che nell'ultimo decennio è stato in grado di raddoppiare le esportazioni di settore.

L'Italia dispone di un avanzato sistema agroalimentare che dà lavoro a più di tre milioni di persone (di cui un milione in agricoltura) e genera un giro annuale d'affari di 540 miliardi di euro con una alimentazione sana e di altissima qualità.

Con una nuova stagione di investimenti e di reale attenzione alle imprese che producono per il mercato ed aperte alle innovazioni possiamo tagliare traguardi ancora più avanzati, a vantaggio della crescita economica del Paese, della coesione sociale, della salvaguardia del patrimonio ambientale.